

mesi era solamente retrospettivo. Ma il termine di fare la domanda, quando si è ancora sotto le bandiere, è stabilito...

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Non ammettiamo allora alcun termine. Quando l'individuo è in attività di servizio, non vi è termine.

DELLA MOTTA. Ma quello è pure un termine, una condizione che implica tempo perentorio. Del resto io domando ancora all'onorevole ministro se non può succedere che un uomo in congedo temporario cada infermo a casa sua, e che gli si mandi il congedo dal corpo (*No! no!*) anche senza sua domanda; in tal caso quando si potranno far valere i diritti? L'individuo è già congedato, non era al corpo quando lo fu. Questi casi saranno rari, ma credo possano succedere.

D'altronde le ragioni dette per far vedere che la legge ha una certa dubbiezza, e quelle addotte per sostenerla, provano che non si tratta che d'un'interpretazione, la quale può essere apprezzata altrimenti dai tribunali; e appunto perchè credo giusto e importante determinare l'interpretazione come il Ministero la espresse, penso sia conveniente, e non credo che ci sarebbe verun inconveniente a presentare un articolo di legge in cui si mettessero le parole stesse del regolamento, e così fosse tolto ogni dubbio.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno puro e semplice stato proposto dovendo avere la precedenza, lo pongo prima ai voti.

(È approvato.)

Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIFORMA DELLE CARCERI GIUDIZIARIE.

TECCHIO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge inteso ad introdurre una riforma nel sistema del carcere preventivo. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 64.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE SULLO SCHEMA DI LEGGE PER LA DESTINAZIONE DEL PALAZZO CARIGNANO AD USO ESCLUSIVO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione per la presa in considerazione della proposta di legge presentata da 68 deputati.

Ne do lettura:

« Signori! La casa ove siede la rappresentanza nazionale debb'essere ad essa esclusivamente dedicata. Tale è l'usanza ovunque reggono ordini liberali. Il decoro e il servizio che compete ad una parte così spettabile del potere legislativo lo esige. Prima adunque che sia finita

questa Legislatura, si compia un atto che, tramandato alla vengente, la metta così in possesso di cosa che raramente per delicatezza i presenti pigliano per sé.

« I sottoscritti portano fidanza che la loro proposta sarà per trovare presso di voi aggradimento, mercè cui, rivestita poscia la forma più autorevole della legge, passi come pegno di affetto da chi è per cessare a chi sta per sopravvivere.

« *Proposta di legge*. Articolo unico. — A far tempo dal 1° gennaio 1858 il palazzo Carignano sarà posto esclusivamente a servizio della Camera dei deputati. »

Seguono le sottoscrizioni dei 68 deputati.

Il deputato Marco, che è il primo sottoscritto, ha facoltà di parlare per isviluppare questa proposta.

MARCO. Signori, quantunque la proposta che è sottomessa al vostro senno sia di sua natura così evidente che non occorran spiegazioni per dimostrarne l'intendimento e l'opportunità, e quantunque fra i sottoscrittori io sia il meno degno, tuttavia vi domando il permesso di dirvi su qualche cosa tanto per dissipare il sospetto che sotto ci covi qualche altro disegno. I motivi che hanno indotto i sottoscrittori a fare questa proposta si riducono sostanzialmente a due: il primo concerne il servizio, il secondo la convenienza.

Il primo, per lasciare da parte ciò che non si riferisce direttamente all'argomento, consiste nella segreteria, nella questura, nella sala di lettura, nella biblioteca e nella posta. La segreteria è ingombra di scrittoi, di scaffali, di tavole e di ogni sorta carte che non si sa più dove riporle. La questura si trova nella stessa condizione. La sala di lettura, benchè a prima vista sembri assai spaziosa, allorchè è frequentata da molti deputati diventa angusta.

La biblioteca, appena nel suo principio, è oramai ristretta, dimodochè e la Giunta della biblioteca ed i bibliotecari si trovano impacciati nel dare ai libri quell'ordinamento che sarebbe desiderabile. Di più, la sala di lettura e la biblioteca sono fra di loro troppo vicine, motivo per cui l'una nuoce all'altra. Sono tramezzate da un camerino nel quale, allorchè si trovano sette od otto deputati, non v'è più posto per nessun altro.

I deputati non sono tutti di Torino, nè dimorano qui permanentemente; la maggior parte di essi vengono dalle provincie, e da provincie lontane di là dai monti e di là dal mare. Quando vengono a Torino per compiere il dovere di deputato, non avendo quei comodi che troverebbero alle case loro, sentono il bisogno di ritirarsi in una delle sale della Camera per istudiare, consultare libri, e prepararsi alle discussioni che si agitano qui al vostro cospetto. Ma per la scarsità delle stanze ciò non potendo effettuarsi, avvi un desiderio generale di vedere allargato l'appartamento per poter soddisfare questo loro bisogno di trovare qui un luogo opportuno, affine di raccogliersi e apparecchiarsi.

Non dirò nulla in quanto riguarda la posta, siccome quella che forse è meglio accomodata degli altri uffizi, e verrò al secondo punto già menzionato, cioè alla convenienza.